

Convegno “Vent’anni di legislazione sulla protezione dei dati”

Bellinzona, 27 aprile 2012

Il tema della protezione dei dati - in un contesto in rapida evoluzione tecnologica e con un cambiamento delle mentalità, molto più lento, in atto - è indubbiamente stimolante, attuale e impegnativo.

In questo settore, il compito dell’autorità e delle amministrazioni pubbliche è fondamentale e delicato, come ben sanno gli incaricati della protezione dei dati chiamati, da un lato, ad aggiornare continuamente gli strumenti giuridici e, dall’altro, a far **maturare la consapevolezza** sia dei cittadini, sia delle autorità stesse e dei collaboratori degli enti pubblici. Per questo, ho accolto con piacere e interesse l’invito a portarvi il saluto del Consiglio di Stato.

In un mondo interconnesso e informatizzato a 360°, anche il **concetto di privacy** è mutato: ciò ha imposto una progressiva ridefinizione dei confini tra ciò che deve essere ritenuto pubblico e ciò che, invece, va considerato privato. Si tratta di un processo tuttora in atto, con le delicate implicazioni culturali, sociali e giuridiche che ne conseguono.

Un’applicazione meno rigorosa del concetto di privacy, va da sé, comporta benefici e opportunità, ma i rischi per quanto concerne la sfera privata non possono essere sottovalutati.

Lo scorso marzo, durante una giornata di studio sullo sviluppo della rete telematica del futuro, avevamo approfondito il tema delle trasformazioni indotte dalle nuove

tecnologie nella società e nei rapporti tra le persone. Era emerso chiaramente che oggi l'individuo deve fare i conti con una nuova caratteristica, quella di essere anche un **cittadino digitale**.

Molti di noi oggi si muovono nella rete – per effettuare ricerche, fare acquisti, frequentare i social network – lasciando tracce che non solo consentono di localizzarci, ma permettono anche di ricostruire i nostri **profili**, come dimostrano ad es. i *banner* pubblicitari personalizzati che compaiono su qualche sito. Una tracciabilità davvero succulenta per chi si occupa di marketing, e non solo.

Naturalmente i rischi sono strettamente legati al comportamento personale e alle informazioni che noi stessi diamo, ma non sempre ne siamo consapevoli e sovente ci sfugge che quanto immesso nella rete - magari convinti di rivolgerci solo a una cerchia di amici - non sparisce mai e può essere accessibile ad altri.

Sulle autostrade della telecomunicazione informatica i nostri dati personali, inoltre, varcano facilmente le frontiere: ciò che rende ancora più difficile ritornarne in possesso e farli cancellare.

In quest'ambito l'autorità ha un **ruolo essenziale**, che implica collaborazioni a più livelli e con diversi partner, pubblici e privati. Un compito di vigilanza, consulenza e aiuto offerti dall'ente pubblico essenzialmente tramite la figura di Mister dati.

Riflettendo sul ruolo dell'autorità, abbiamo assistito a un rovesciamento delle posizioni. Inizialmente la legislazione in materia di protezione dei dati tutelava il cittadino e la sua sfera privata dalle autorità stesse, e in particolare dal rischio di abuso di informazioni. Ricordiamo ancora tutti lo scandalo delle schedature, che tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90 tenne banco in Svizzera e di cui Werner Carobbio, che ne fu testimone diretto, vi parlerà più tardi.

Ora, invece, è piuttosto il settore privato a generare i rischi più elevati con i suoi attrattivi spazi virtuali, i nuovi applicativi e la capacità di insinuarsi nelle realtà mediatiche emergenti, pensiamo ai *blog*, adottando il linguaggio familiare di un amico che vuole conoscerti e ti consiglia.

Naturalmente, il problema non sta nei mezzi, ma nel loro uso. E' dunque benvenuta la doppia ricorrenza del 20° della Legge federale sulla protezione dei dati e del 25° di quella ticinese. Questo convegno è, infatti, l'occasione per fare il punto alla situazione, chiarendo che **cos'è il diritto della privacy** e quale sia il suo stato di salute nella dimensione globale e digitale in cui viviamo.

Durante i lavori relatori qualificati illustreranno l'evoluzione del diritto in materia di protezione dei dati, un diritto che ci concerne tutti da vicino. Mostreranno valori e contenuti delle nuove tecnologie, ma evidenzieranno anche le minacce che ne derivano per la nostra privacy. E, soprattutto, diranno dei modi per tutelarci e chiariranno come far capo al supporto dell'ente pubblico.

È molto importante che queste informazioni si diffondano, poiché la conoscenza è alla base della capacità di far rispettare i propri diritti e di chiedere e ottenere la dovuta trasparenza sull'acquisizione, l'elaborazione e la conservazione dei propri dati personali.

Informati e consapevoli di ciò, mi auguro che possiamo approfittare al meglio dell'evoluzione tecnologica per migliorare in sicurezza il nostro modo di lavorare e di trascorrere il tempo libero.